

a cura di Luigi Luce

Andrea Andreoli, un artista che spazia fra classica, jazz e musica pop

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo

Abbiamo conosciuto e applaudito Andrea Andreoli e il suo fedele trombone durante il concerto organizzato in aprile dall'Associazione Amici di "Zona Nove" presso l'Auditorium Ca' Granda. È stato un concerto entusiasmante sia per la presenza del maestro Paolo Tomelleri sia per la bravura dei componenti la band.

Ma Andrea abbiamo scoperto essere un niguardese d'adozione e quindi abbiamo voluto conoscerlo meglio. È un giovane dal sorriso schietto e comunicativo, una persona che affronta la vita con grinta e ottimismo, entusiasta soprattutto della sua attività di musicista.

"Mia madre - ci racconta Andrea - ricorda che nel passeggiare, quindi da piccolissimo, restavo tranquillo solo quando ascolto musica da un mangianastri tanto che appena lo spegnevo piangevo. Volevo musica tutto il giorno. In una fotografia, avevo forse 2-3 anni, mi si vede con un battipanni a tracolla giocare a suonare la chitarra e una volta in una chiesa ricordo di aver avuto la sindrome di Stendhal ascoltando il suono di un organo. Era destino che mi dedicassi alla musica. Ho studiato quindi presso il Conservatorio Verdi di Como e di Milano conseguendo il diploma in trombone classico e un secondo diploma nello stesso strumento nel reparto jazz, doppia specializzazione. Amo tantissimo la musica lirica e sinfonica ma la mia vera passione è il jazz perché la libertà che offre al musicista è indescrivibile".

"A Milano, come in Italia, è difficilissimo oggi essere assunti stabilmente in orchestre sinfoniche e quasi impossibile proporre jazz, sempre meno sono le possibilità, per cui volendo fare della musica una professione io vivo accettando tutte le proposte, anche quelle che gravitano intorno alla musica cosiddetta 'commerciale' cimentandomi in produzioni di musical come "La Bella e la Bestia" e "Cats", trasmissioni televisive come Zelig o The Voice, incisioni di colonne sonore e jingle pubblicitari. Dal 2012 seguo in tournée la cantante Malika Ayane e con lei ho modo di esibirmi in importanti teatri italiani. È un rimbalzo continuo il mio, che però mi piace moltissimo perché essere stimolato in continuazione, studiare e impegnarmi in esperienze nuove e sempre diverse mi arricchisce".



Cosa l'attira in particolare nel jazz?

"Mi attira il poter dialogare con gli altri musicisti in tempo reale. Nella classica è tutto già prefissato, nel jazz hai la possibilità di comporre in diretta quello che un compositore farebbe a tavolino con carta, matita e gomma. Puoi esprimere quindi liberamente il tuo pensiero anche se l'improvvisazione non è, come si potrebbe credere, un insieme di note a caso ma una composizione in tempo reale su date armonie con regole precise; è come scrivere una poesia di getto. La tua improvvisazione è comunque influenzata anche dalle persone che suonano con te, dal momento e dal contesto, così lo stesso pezzo ogni volta che lo suoni risulta diverso. Nello scambio e nel dialogo tra gli strumenti si trova l'anima di questa forma d'arte di cui l'Unesco ha riconosciuto il valore artistico e storico dichiarandolo infatti patrimonio dell'umanità perché - questa la motivazione - ha contribuito a promuovere il dialogo interculturale, il

rispetto dei diritti umani e la dignità umana'. Nel 2012 è stata anche proclamata dall'Unesco la 'Giornata Internazionale del Jazz' che si celebra il 30 aprile in tutto il mondo".

Cosa ha significato per lei suonare con un grande del jazz come Paolo Tomelleri?

"È una persona speciale anche dal punto di vista umano, di grande umiltà. È stato per me nonno, papà, amico, guida spirituale e maestro. L'ho conosciuto mentre studiavo a Como. Negli anni 2007-2008 partivano i primi corsi di jazz nel Conservatorio e lui era stato chiamato come consulente esterno a insegnare storia del jazz. Quando gli hanno proposto di formare una band, mancando i tromboni, strumento raro, quasi introvabile, ha scelto me che studiavo il trombone classico. Da lui ho imparato molto, ha una cultura pazzesca, un repertorio infinito e conosce più di 1500 pezzi a memoria, una persona incredibile. Mi ha accolto poi nella sua big band e con lui ho mosso i primi passi nel mondo del professionismo musicale. Mi ha fatto crescere e mi ha dato l'opportunità di conoscere e di suonare con artisti come Rudy Migliardi, uno dei migliori trombonisti non solo d'Italia ma del mondo. È stata una scuola continua e averlo incontrato è stata per me una fortuna".

Lei si è definito un niguardese di adozione. Da quanto tempo vive nel nostro quartiere?

"Sono nato a Caprino Bergamasco, piccolo borgo montano della Valle San Martino, e mi sono trasferito a Niguarda nel 2012 perché ho sposato una niguardese. Mi trovo molto bene nel quartiere, talvolta però mi mancano i grandi spazi e i boschi della mia valle e allora vado nel Parco Nord dove ritrovo la mia dimensione ideale. Proprio nel Parco camminando, correndo e pensando sono nate alcune delle composizioni raccolte in "Don't Give up", il mio primo disco".

"Suono, compongo, faccio arrangiamenti e ho in mente un progetto tutto mio al quale per ora purtroppo posso dedicare solo pochissimo tempo. Suonare per me è quasi una medicina della quale non potrei fare a meno. Malgrado le difficoltà, infatti, quando sono su un palco, si apre il sipario e si accendono le luci, dimentico tutto e mi sento felice perché sto facendo qualcosa che mi appaga totalmente".



Al Mic i colori dell'Iran e le comiche di Brooks

Dal 31 maggio al 30 giugno il Mic - Museo Interattivo del Cinema, Fondazione Cineteca Italiana presenta "I Colori dell'Iran contemporaneo", una rassegna che comprende oltre trenta titoli di cinema iraniano fra classici, inediti e cortometraggi che spaziano dalla Nouvelle Vague al cinema di animazione, con due eventi speciali per inaugurare la nuova terrazza del museo: domenica 19 giugno, alle 21, concerto di musiche mediorientali e domenica 26 giugno, alle 20.30, proiezione all'aperto con i cortometraggi di Abbas Kiarostami. In rassegna anche alcuni dei più significativi lungometraggi di Kiarostami. Grande protagonista della rassegna Jafar Panahi, uno dei registi simbolo della Nouvelle Vague iraniana, coraggioso ambasciatore della libertà d'espressione e esempio vivente della forza sociale della Settima Arte.

• **Tutte le comiche di Mel Brooks** Dal 3 al 26 giugno una rassegna dedicata a uno dei più grandi geni dello humor mondiale: dal suo primo film "Per favore, non toccate le vecchiette" passando per alcuni suoi indimenticabili capolavori, primo fra tutti "Frankenstein Junior" (vedi foto sotto a sinistra). La rassegna intende rendere omaggio al regista attraverso alcuni film che si sono ispirati alle sue opere, come ad esempio "The Producers", realizzato da Susan Stroman nel 2005, versione cinematografica di un musical, a sua volta tratto dal primo film diretto da Brooks.

Assassinio alla Kasa dei Libri

Teresa Garofalo

Dal 19 maggio a fine giugno la Kasa dei Libri (largo de Benedetti 4, Isola) si tinge di "giallo". Per un mese e mezzo, infatti, in questo spazio di solito pacifico non si sentirà parlare che di delitti, veleni, cadaveri, commissari e poliziotti impegnati in avvincenti indagini al fine di scoprire e consegnare alla giustizia brutali assassini. A condurci nel mondo del crimine saranno noti autori gialli, italiani e stranieri, che riproporranno alcuni racconti, opere teatrali e romanzi rigorosamente gialli di grande successo.

La rassegna letteraria sarà completata da due originali mostre. Allestita in collaborazione con la Libreria antiquaria Pontremoli, la prima "Crimini firmati" fino al 1 giugno espone curiosità, ricordi e oggetti appartenuti ad Agatha Christie, Graham Greene, John Le Carré e Georges Simenon, quattro tra i più famosi maestri del giallo e della spy story. Di questi autori potremo quindi vedere lettere, fotografie, copie firmate, locandine originali di film tratti dai loro bestseller e oggetti personali tra i quali due delle trecento mitiche pipe della preziosa collezione di Simenon. Un materiale interessantissimo prestato alla Kasa da Rolando Pieraccini, un singolare collezionista italiano vissuto a Helsinki.

"Camilleri a prima vista", la seconda mostra, è invece dedicata alle copertine dei libri del padre del celebre commissario Montalbano. Curata da Stefano Salis e realizzata con i contributi critici di Salvatore Silvano Nigro, autore dei risvolti di copertina dei libri di Camilleri per la Sellerio e di Antonio Sellerio, erede della storica casa editrice, dal 9 al 24 giugno offrirà un'interessante panoramica su oltre cento pubblicazioni, nazionali ed estere, di opere che hanno reso celebre il nome di questo scrittore nel mondo; una simpatica opportunità per gli interessati e i curiosi di verificare come le copertine a volte siano coerenti con il contenuto, a volte stereotipate o evocative. In un'atmosfera piuttosto terrificante, tra grida, echi sinistri di sparatorie e cadaveri disegnati sul pavimento, il 29 giugno si concluderà la rassegna.

Per informazioni: 02 66989018 o mostre@lakasadelibri.it.

Al Teatro della Cooperativa un mese nel pallone



Il programma del mese di giugno del Teatro della Cooperativa, dedicato alla Rassegna "Non andate nel pallone", ha compreso e comprenderà i seguenti spettacoli:

• Il 6 e il 7 giugno, "C'è nessuno è fisso", di

Alessandra Faiella, con Francesca Puglisi. Quanto dura un amore al giorno d'oggi? Due, tre anni? E un lavoro? Sei, sette mesi? E un telefono cellulare? Sicuramente molto di più. Un percorso esilarante, a tratti malinconico, nell'incertezza dei nostri giorni, dove invece che aggiustare un oggetto si preferisce sostituirlo con uno nuovo, e si finisce per fare la stessa cosa persino con le persone.

• Il 9 e il 10 giugno, "Regressive Randevu", concerto-spettacolo su Milano, donne e Brassens, voce e flauto dolce Marta Marangoni, voce e pianoforte Fabio Wolf (vedi foto sopra). Dalle traduzioni improbabili di Brassens da parte di Nanni Svampa, passando per le loro composizioni al femminile e il repertorio meneghinoclassico, Marta Maria Marangoni e il Maestro Fabio Wolf ci conducono nei meandri del Regressive. I Duperdu sono

i pionieri del Regressive: attingono alla memoria collettiva ricercando nel passato un'idea melodica, riproposta con un linguaggio contemporaneo.

• L'11, 12 e 14 giugno,

"Love is in the hair", di

e con Laura Pozzone, regia Laura Pozzone e Marta Erica Arosio (foto a sinistra). Monologo brillante che scandaglia l'universo femminile e mostra un ritratto ironico delle nostre abitudini. Metti cinque donne e un parrucchiere. Un improvviso li blocca in un locale per tutta la notte. Si toglieranno la maschera e sveleranno le loro vere personalità.

• Il 15 e il 16 giugno, "Uora Vo Cunto", testo e regia Domenico Puglianes, Renato Sarti, con Domenico Puglianes (foto sopra). È una storia "fantastica" in cui gli animali di un'aria vivono un'avventura eterna nella storia dell'umanità: la guerra. È una metafora sulla stupidità dell'uomo traslata nella "irrealtà" degli animali. Topi, capre, pecore e maiali si trovano ad affrontare una terribile guerra contro i dinosauri. Chi vince alla fine?



A Villa Clerici è ospite d'onore Gioacchino Rossini



Con una deliziosa opera lirica di Rossini, "Il Barbiere di Siviglia", venerdì 1 luglio, ore 20.30, si chiuderà la stagione musicale 2016 che si è tenuta tra marzo e luglio nella Galleria d'arte sacra dei contemporanei e nel giardino antistante alla Villa. Ancora una volta l'atrio centrale sarà il palcoscenico che ospiterà un'essenziale scenografia e vedrà alternarsi 9 cantanti nei ruoli principali, accompagnati dal coro. L'orchestra, ai piedi della scalinata, sarà composta di 25 elementi mentre il giardino, divenuto platea, accoglierà il pubblico.

Questa volta la scelta di Angelo Mantovani, presidente del Clavicembalo Verde e ideatore delle rassegne musicali che si tengono

dal 2012 in Villa, è caduta su "Il Barbiere di Siviglia", opera buffa in due tempi di Gioacchino Rossini. Due parole sulla trama la cui vicenda si svolge a Siviglia e vede, come sempre nell'opera buffa, uno zio o un tutore anziano beffati, un amore contrastato tra due giovani, maneggi per giungere al lieto fine. In questo caso il "deus ex machina" è Figaro, barbiere e factotum della città, la cui scaltrezza permetterà ai giovani amanti di coronare il loro sogno.

Ancora una volta la messa in scena di quest'opera è frutto di un progetto di "Milano Music Master Opera" che coinvolge giovani direttori d'orchestra, musicisti e cantanti lirici sotto la direzione del M°. Pietro Mianiti, direttore dell'Accademia Musicale del Teatro alla Scala.

Info e prenotazioni: Centro Culturale della Cooperativa 02/66114499-349/0777807.



Classic Anthology
"La Clandestina"
gerourso.com